

# “Pd, basta doppi incarichi Così inizia il rinnovamento”

“Mi dimetto da tesoriere, spero che altri mi seguano”

## Intervista

MAURIZIO TROPEANO

### Roberto Placido

Se è vero che «i fatti contano» come ama ripetere Roberto Placido, ex vicepresidente del Consiglio regionale e secondo degli eletti in provincia di Torino, allora più delle sue riflessioni sul futuro del Partito democratico, vale la sua scelta di dimettersi, dopo un mandato di sei mesi, dalla carica di tesoriere regionale del partito. Un ruolo che, in genere, non regala le prime pagine dei giornali ma che permette di controllare i cordoni della borsa del gruppo e di avere rapporti nazionali. Un posto di potere conteso fino all'ultimo dalle componenti.

**Consigliere, perché ha deciso di mollare la carica**

**nel Pd?**

«Il ricambio generazionale è

un problema vero ed è arrivata l'ora di iniziare a risolverlo. Io credo che uno dei modi per allargare la partecipazione sia quello di tagliare i doppi o i tripli incarichi. A livello locale è giusto che le donne e gli uomini che sono stati eletti in un ruolo istituzionale non debbano essere nello stesso tempo dirigenti del partito».

**Beh, diciamo, un bel modo di farsi pubblicità.**

«E perché? Io sono stato appena rieletto a Palazzo Lascaris e personalmente potrei stare tranquillo per cinque anni. Il problema, però, è che io sono stato eletto perché la gente mi conosce e sa quello che ho fatto, ma non per quello che ha fatto il mio partito. E allora bisogna dare una scossa a questo Pd. Io faccio il primo passo: torno

in Consiglio regionale e metto a disposizione il mio ruolo nel partito».

**E poi?**

«E poi vorrei che altri dirigenti, che occupano incarichi istituzionali, seguissero il mio esempio. Solo così possiamo tornare credibili».

**Chi dovrebbe farsi da parte?**

«A Torino, dove pur si è vinto, il partito è stato poco incisivo anche perché il segretario provinciale nello stesso tempo

era candidato alle regionali. Difficile essere credibili. E allora tutti quelli che ricoprono una carica istituzionale - consiglieri comunali, presidenti di quartiere e via a salire - devono dimettersi dagli incarichi di partito».

**E se non dovessero seguire il suo esempio?**

«Io ho posto un problema politico e indicato un modo per risolverlo».

**Beh, sembra un modo di regolare i conti con chi non l'ha appoggiata in queste regionali. Perché?**

«I conti li hanno regolati gli elettori. Io mi devo preoccupare del futuro del partito, evitare che la città cada in mano alla destra. Ma devo anche dire che i giovani devono prendersi il loro spazio. Io l'ho fatto tanti anni fa e non avevo padrini o correnti. Ma alla fine, al di là dell'età, io credo che il nostro problema sia recuperare l'identità perché non riusciamo a far capire quali sono le nostre idee, i nostri progetti, la nostra proposta alternativa».

**E allora perché secondo lei il centrosinistra ha vinto a Torino?**

«Per la storia culturale,

politica e sociale di questa città e perché, al di là di quanto proclamato da Cota, i meridionali non hanno votato Lega Nord. Almeno questa volta. Devo dire che se non riusciamo a dare ri-

sposte ai problemi reali di questa città, cioè il lavoro, non durerà all'infinito».

**Il segretario regionale, Gianfranco Morgando, spiega che per individuare il sindaco serve una svolta generazionale. È d'accordo?**

«La strada per individuare il candidato sindaco sono le primarie».

**Senza limiti d'età per i candidati?**

«Il problema non è l'età anagrafica dei candidati».

**Che ruolo deve giocare il sindaco Chiamparino?**

«Essere un punto di riferimento del partito, sia a livello piemontese che a livello nazionale».

**E a Torino?**

«Non penso che il sindaco voglia indicare il suo delfino, ma sono convinto che voglia mettere a disposizione la sua esperienza e la sua capacità politica, acquisita in questi dieci anni da amministratore, per contribuire a individuare la persona giusta. Io gli chiedo di svolgere questo ruolo».

**CHIAMPARINO/2**

«Punto di riferimento del partito piemontese e anche nazionale»

**CHIAMPARINO/1**

«Non credo voglia indicare il delfino, ma deve contribuire alla scelta»

## La svolta del Piemonte



### Il voto in città

«A differenza di quello che ha dichiarato Cota i meridionali non l'hanno scelto»

### Il rinnovamento

«Per tornare credibili verso i cittadini non bastano le parole ma servono fatti concreti»

## Su «La Stampa»



■ Nel dibattito post elettorale provocato dalla sconfitta della Bresso, La Stampa ha ospitato interviste ad esponenti del Pd sul tema del ricambio generazionale e su come scegliere il successore di Chiamparino.

## Ha detto

A livello locale gli eletti in un ruolo istituzionale non possono essere dirigenti del partito

A Torino il partito è stato poco incisivo perché il segretario provinciale era anche candidato

I giovani devono prendersi lo spazio. Ma al di là dell'età il tema è recuperare la nostra identità

